

Milano, 26 marzo 2019

Cari amici del Parco delle Cave,

da oltre un decennio si discute di investimenti da fare per il parco e finalmente i finanziamenti sono disponibili.

Per questo abbiamo attivato un percorso di confronto al fine di utilizzarli al meglio. Siamo partiti con la richiesta di parere al Municipio 7, che si è espresso, e a seguito di quella delibera, anche in virtù di vari appelli per approfondire il tema, abbiamo convocato una udienza pubblica il 16 gennaio cui bisognava iscriversi per intervenire.

A questa assemblea si sono iscritte a parlare 13 persone e abbiamo caricato sul sito del Comune tutti i contributi scritti pervenuti, alcuni accompagnati da numerose firme. L'intento, riuscito, era di avere uno spazio di discussione, non un'assemblea urlata, che ci permettesse di prendere le migliori decisioni per il parco. L'impegno che mi sono preso convocandola era di approfondire seriamente i documenti e tenerne conto per la redazione di questo documento finale, che è stato condiviso col Municipio 7, e per le indicazioni da dare ai progettisti.

Leggendo i documenti il primo punto che emerge è che gli investimenti economici vanno contestualizzati bene dentro obiettivi più ampi circa il legame del Parco delle Cave con le aree verdi limitrofe e aggiornando il modello di gestione.

Per gestire bene un parco però serve armonia e dobbiamo essere consapevoli che questo è un tema di lavoro che riguarda tutti: serve un clima di collaborazione che oggi non si registra né tra le associazioni presenti nel parco, che spesso si ignorano tra di loro, né con altri soggetti che a volte creano un clima di inutile tensione.

In generale è emerso un dato interessante: le idee per il futuro non sono inconciliabili, lo sono spesso l'interpretazione degli eventi che hanno segnato la storia del parco negli ultimi due decenni.

Se guardiamo al futuro tutti concordano che il Parco, pur connotandosi come parco urbano, deve avere forti caratteristiche naturalistiche, che la presenza di infrastrutture va ridotta all'essenziale, che vi sono alcuni temi di sicurezza da gestire nel rispetto della natura, che alcune parti del parco hanno invece un uso intensivo.

Negli interventi delle associazioni aventi sede nel parco si sente la paura di venir considerati da altri cittadini come un disturbo, quindi è bene chiarire e ribadire che ne sono invece un elemento essenziale per le loro attività, per le loro azioni di presidio e contrasto al degrado. Non sono club privati: sono concessionari del Comune che svolgono attività sportive/ricreative per conto dell'Amministrazione Comunale e mettono a disposizione spazi aperti alla pubblica fruizione secondo orari e impegni previsti da un contratto. Tutti i beni di cui dispongono nel parco - ad eccezione delle proprie attrezzature - sono di proprietà comunale e pertanto eventuali migliorie richieste o previste all'interno delle loro aree hanno il principale scopo di potenziare il bene pubblico a favore di tutti i fruitori del parco.

## **PRIMO OBIETTIVO. LA GESTIONE DEL PARCO: DIALOGO E DECISIONI**

Mi confronto sempre più spesso con il responsabile del parco Cesare Salvetat, persona saggia e rispettata da tutti gli intervenuti. Per lui e per l'Istituzione comunale che rappresenta è difficile fare bene il proprio lavoro se non c'è collaborazione e disponibilità al dialogo da parte di tutti i soggetti.

Questo elemento rallenta anche la pianificazione condivisa di nuove azioni, non è un caso che l'ultima grande novità è stato il progetto promosso dal Comune con Italia Nostra per Cava Ongari e che, in larga parte, gli investimenti di cui parliamo oggi sono stati pensati più di un decennio fa.

Non è il quadro progettuale che manca, più volte reiterato nella programmazione approvata dal Consiglio Comunale: anzi, si può quasi dire che non ci sia un metro quadrato che non sia stato progettato. Ma il divario tra quanto progettato e i limiti sia economici che normativi accresciutisi nel tempo non ha consentito di procedere oltre. Oggi alcuni degli interventi a suo tempo oggetto di programmazione appaiono, a distanza di tempo, meno necessari.

Il parco in questi dieci anni si è comunque evoluto, è più formato: in attesa di poter dare seguito a nuovi interventi strutturali, ci si è concentrati nel valorizzare la componente rurale con benefici effetti sulla biodiversità: è stata revisionata la funzionalità dell'intero sistema delle acque, sono state diversificate le possibilità di approvvigionamento idrico e organizzate le modalità di intervento in caso di mancato deflusso da monte (cosa sempre più frequente negli ultimi anni); sono state moltiplicate e diversificate le coltivazioni dei prati - ancorché aperti alla pubblica fruizione - per favorire la proliferazione della fauna locale, tra cui le lucciole; sono state reintrodotte specie erbacee rare e specie acquatiche, risanate e create nuove aree boscate e prati arborati e ricostruito fasce ripariali a bordo di corsi d'acqua. La valenza ambientale che oggi viene unanimemente riconosciuta al parco non è frutto del caso, ma di una cura costante e una progettualità affinata anno dopo anno con il contributo determinante delle aziende agricole locali coinvolte nella manutenzione del parco e la complessa gestione delle sue acque, associate in Ati Agriparco.

Ciò premesso senza una regia ampia del parco non si progetta il futuro. Pertanto il direttore deve assumere un ruolo di guida maggiore, ascoltando e sentendosi supportato da tutti coloro che vogliono bene al parco.

Anche dal punto di vista della governance, infatti, il Parco delle Cave è unico rispetto agli altri parchi per la presenza di un consistente numero di associazioni aventi sede e/o operanti al suo interno con contratti diversificati, stipulati con Servizi diversi.

Per favorire il confronto e la preventiva condivisione delle azioni dell'Amministrazione Comunale all'interno del parco è attivo da anni un Tavolo di Lavoro aperto alle Associazioni contrattualizzate che andrebbe potenziato e istituzionalizzato.

Il ruolo di direttore, ancora non codificato all'interno dell'attuale ordinamento, verrà meglio definito con un provvedimento che chiarirà compiti e responsabilità anche nei confronti di altri servizi e operatori coinvolti nella manutenzione del parco, cercando anche di aggregare le diverse fonti di finanziamento per il parco e dovendo impostare anche i rinnovi dei contratti con le associazioni andandone ad aggiornare obiettivi ed impegni verso la comunità.

Sarà lui a convocare periodicamente il Tavolo di Lavoro cui potranno partecipare le associazioni che hanno contratti nel parco e le associazioni non insediate che si impegnano a realizzare attività di interesse pubblico ad esso attinenti, oltre al Municipio 7 e il Parco Sud. Le associazioni non insediate sono parimenti una ricchezza del parco e devono esercitare con responsabilità il loro ruolo nel perimetro definito dal Tavolo di Lavoro. Il tavolo è consultivo ed ha lo scopo di favorire la collaborazione tra le associazioni e il fiorire di nuove idee per il parco.

Al tavolo di lavoro viene illustrata dal direttore annualmente la programmazione delle attività predisposte dal Comune di Milano, costruita evidentemente avendo sentito i soggetti presenti nel parco, e che è cornice di tutta le iniziative che avvengono nel parco.

## **IL RUOLO DEL PARCO DELLE CAVE NEL FUTURO PARCO METROPOLITANO E NELL'OVEST MILANO**

Il Parco delle Cave è unico anche perché non ha una vocazione univoca.

Sicuramente prevalente la sua anima agricola e naturalistica ma sono ben presenti parti ad uso intensivo, vi hanno inoltre sede importanti associazioni ben radicate nel tessuto sociale della città e che sviluppano anche attività ricreative.

Il ruolo dell'agricoltura periurbana è via via cresciuto ed è importante che le cascine diventino anche punti parco. Il mestiere agricolo va valorizzato come caratteristica dell'economia milanese oltre che per l'attività decisiva di manutenzione del parco.

Nei lati più urbani il parco arriva a frequentazioni più massive e tipiche dei parchi urbani, alcuni margini, come quello verso Via Quarti vanno profondamente rivisti pure nell'ottica di migliorare i collegamenti tra quartieri.

All'interno la zona umida e molti paesaggi sono così incantevoli che è un delitto che molti milanesi non li conoscano ancora, la presenza delle lucciole è una caratteristica fondamentale che dà identità ai luoghi.

Il Comune di Milano si è posto con Città Metropolitana l'obiettivo di un grande parco metropolitano che abbracci la città da ogni lato, mettendo insieme il Parco Agricolo Sud (di cui le Cave fanno parte), il Parco Nord e gli altri parchi di cintura. Questo progetto è auspicabile e deve tenere in grande considerazione le differenze progettuali e di paesaggio dei singoli parchi. Non dobbiamo cercare di omogeneizzare tutto in un unico parco costruito con gli stessi criteri ma valorizzarne le differenze e allargare la superficie verde della Città Metropolitana.

In questo quadro il Parco delle Cave deve mantenere le sue caratteristiche che lo rendono diverso, ad esempio, rispetto al Parco di Trenno.

Ritengo che dobbiamo lavorare nell'ottica delle connessioni tra parchi. Anche attraverso i fondi disponibili va incentivata la connessione nord-sud tra Trenno/Bosco in Città e - attraverso il Parco delle Cave - il Parco dei Fontanili di Milano, il Parco dei 5 Comuni, nella prospettiva di una sua connessione con il Parco delle Risaie in Parco Sud.

Si sta sviluppando, anche grazie a Italia Nostra, la proposta di trasformare Via Novara nella “Strada dell’Ovest”. Il progetto non è ancora maturo ma in prospettiva deve essere la direzione ideale per connettere tra loro i parchi che circondano la strada.

Lo stesso dicasi per le connessioni est-ovest con il futuro parco della Piazza d’Armi che andrà impostato come il primo parco di ingresso ai sistemi verdi dell’ovest Milano provenendo dal centro e - sempre attraverso il Parco delle Cave tramite un nuovo ingresso da Via F.lli Zoia - alle aree agricole periurbane fino a Muggiano dove, intorno alla cava di Trezzano, destinata a recupero ambientale, si sta consolidando un sistema di parchi tra cui il Parco della Cava di Muggiano e il Parco del Centenario in Comune di Trezzano sul Naviglio.

Tutti i progetti sui parchi dell’ovest dovranno essere improntati ad una facile connessione verde col Parco delle Cave.

Per questo motivo abbiamo deciso di avviare un gruppo di lavoro che mette insieme il Comune di Milano, il Parco Sud e le principali associazioni ambientaliste della città e delle zone ovest per fissare un programma “Verso il parco metropolitano – il sistema dei parchi dell’ovest”, che metta insieme tutti i progetti, a partire dalla Piazza d’Armi di Baggio, con l’obiettivo di avere una visione condivisa dello sviluppo del sistema verde anche volto a ottenere finanziamenti da altri enti per svilupparne le parti mancanti. Ho dato loro mandato di arrivare ad una proposta progettuale entro l’estate.

## **COME UTILIZZARE AL MEGLIO LE RISORSE A FAVORE DEL PARCO**

Tutti gli interventi devono essere volti a valorizzare le caratteristiche del parco. La sua vocazione agricola e naturalistica è centrale. Ci troviamo al confine di quartieri importanti e con queste risorse è possibile connetterli meglio e incrementare la frequentazione del parco, che deve essere sostenibile e nel rispetto dell’ambiente.

L’intento del processo che è seguito la fase di ascolto è di aggiornare il lavoro predisposto dal Comune di Milano e dal Municipio 7 attraverso delibere affinandolo in base alle nuove esigenze emerse e per ottenere il miglior risultato possibile.

Molti degli interventi individuati nella delibera del Municipio 7 sono risultati assolutamente condivisi anche nei documenti presentati da associazioni e cittadini e spesso l’attenzione si è posta su temi esecutivi successivi come quello dei materiali o la necessità di scegliere sistemi di illuminazione innovativi e a basso impatto che rispettino le caratteristiche del parco.

Se da un lato bisogna aumentare le connessioni e garantire maggior sicurezza questo non può avvenire dimenticandosi delle specifiche del Parco delle Cave, mettendo a repentaglio la presenza delle lucciole e le caratteristiche che rendono il parco unico. Ma al contempo occorre garantirne l’accessibilità e percorribilità in ogni stagione in condizioni di sicurezza e con una dotazione minima di servizi, contenendo - ove possibile - oneri di manutenzione ordinaria a cui è sempre più faticoso provvedere.

Non è facile contemperare tutte le esigenze però intendiamo provarci.

È indubbio che serva un percorso ciclo pedonale sul margine ovest dall’attuale terminale di Via Brogгинi a Via Caldera e della riqualificazione dell’ingresso al Parco Cave/Cava Ongari da Via Caldera con contestuale recupero a parcheggio pubblico dell’ex deposito di auto rimosse della PL.

Questi percorsi sono essenziali per garantire nuove connessioni tra i quartieri residenziali e il sistema dei grandi parchi dell'Ovest: a tal proposito, si conta di poter estendere il percorso oltre Via Caldera, fino al raccordo con l'attuale percorso che conduce a Boscoincittà aumentando le possibilità di attraversamento in condizioni di sicurezza della strada attraverso castellane, con contestuale adeguamento degli innesti dei percorsi ciclabili.

Trattandosi di un ambito adiacente a quartieri residenziali, per questa direttrice di connessione verranno confermate – per coerenza formale e funzionale - le medesime tipologie di pavimentazione e di illuminazione da parco urbano già presenti in Cava Cabassi. È lungo tale direttrice che si trova la tettoia dell'ex gasometro, ideale come palco per l'allestimento di piccoli spettacoli una volta adeguata ai requisiti di sicurezza e dotata dei necessari allacciamenti, da assegnare in uso di volta in volta agli organizzatori che ne faranno richiesta.

Certamente bisogna investire sul lato di Via Quarti. In generale quella zona necessita di maggiore attenzione delle istituzioni, in particolare nei caseggiati popolari di proprietà della Regione.

Il Comune vuole fare la sua parte quindi viene confermata la realizzazione di un nuovo campo sportivo polivalente che deve essere di qualità, come di qualità deve essere la sistemazione dell'attuale campo di calcio, perché lo sport è uno degli elementi che creano comunità nei quartieri. Durante la fase dei lavori andrà predisposto il bando per individuare un gestore che ne organizzi le attività garantendo la manutenzione.

Con i risparmi dovuti al minor costo dei materiali di altri interventi viene finanziata anche la riqualificazione della Via Quarti che diventa porta di ingresso al parco. Questo progetto, che si baserà sul lavoro impostato dal Politecnico, è prioritario per il Comune per migliorare lo spazio pubblico della zona. Da valutare anche le connessioni tra Via Quarti e Via Capri.

La riqualificazione della vasca di Via Cancano/Forze Armate viene confermata nel suo originario scopo di anticipare la presenza dell'elemento caratterizzante dell'intero parco, ovvero l'acqua, pur tenendo conto delle sopraggiunte difficoltà di approvvigionamento rispetto ai metodi tradizionali. Proprio per far fronte a tali crescenti difficoltà di approvvigionamento idrico che riguardano l'intero parco è stato chiesto di inserire tra le opere finanziate un pozzo di emungimento della falda, al fine di poter provvedere a rabbocchi di emergenza dell'Area Umida, che costituisce il fulcro del sistema ecologico e la principale attrazione naturalistica del Parco delle Cave.

All'interno del parco è sicuramente opportuno riservare la giusta attenzione ai presidi ortivi, luoghi di ritrovo di tanti cittadini in prevalenza anziani, tramite il rafforzamento del sistema di recinzione nei punti maggiormente vulnerabili rispetto alle frequenti intrusioni notturne e tramite il ripristino di servizi nel frattempo compromessi come il capanno comune degli attrezzi degli orti di Via Parea comprensivi di servizi igienici pubblici.

Discorso analogo anche per i campi bocce di Cava Cabassi, i cui frequentatori richiedono da tempo la copertura dei campi esposti alle intemperie e la protezione da usi impropri che si verificano in periodi notturni.

Vanno poi sicuramente rifatti il ponticello dell'area frutteto, ristrutturato il pontile di Cava Cabassi e fatta la nuova passarella di Cava Ongari. Cava Ongari è d'altronde la prossima frontiera di recupero nel parco e per questo è stata oggetto di assegnazione a Italia Nostra alcuni anni fa.

Il dibattito pubblico si è incentrato soprattutto sui temi dei materiali previsti in via preliminare per i percorsi e dell'illuminazione. Non sono questioni di lana caprina perché da un lato servono a definire la natura del parco, dall'altro portano una maggiore praticità di intervento e di sicurezza.

Nel lavoro che abbiamo sviluppato dopo l'assemblea pubblica ci siamo concentrati su alcuni obiettivi: prima di tutto come avere dei percorsi di qualità, percorribili anche dai mezzi di soccorso e servizio, che non abbisognino di troppa manutenzione evitando l'incremento di aree impermeabilizzate.

Per questo abbiamo scelto come materiale, anziché l'asfalto idrolavato proposto precedentemente, la terra stabilizzata che è più idonea al contesto di un parco come questo con la sola eccezione del margine ovest, che sarà invece progettato come un normale percorso ciclopedonale da parco urbano. Esigenze specifiche, anche legate al superamento barriere architettoniche, potranno essere valutate limitatamente all'effettivo bisogno. Vengono invece mantenute invariate le tipologie di pavimentazione preesistenti nel percorso di affiancamento all'Area Umida o di Cascina Linterno e di tutti gli altri percorsi minori, mai oggetto di altre previsioni.

Sul fronte dell'illuminazione è bene chiarire che sin dall'inizio si è sempre inteso preservare la zona umida. Tutti concordano che gli accessi al parco debbano essere debitamente illuminati. Per quanto riguarda alcune strade di attraversamento ritengo che abbia senso avere un servizio di illuminazione prevalentemente invernale e rivolto alle ore preserali e al primo mattino. Da primavera a autunno sarebbe sbagliato forzare gli orari della natura, quindi ha senso dotarsi di sistemi di illuminazione a basso impatto e che siano regolabili come orari proprio per rispondere alle esigenze invernali ma non alterare la natura.

Anche rispetto alla scelta delle luci si sceglieranno soluzioni a basso impatto, studiate in funzione dei diversi contesti del Parco delle Cave. Rimangono esenti da illuminazione il percorso di Cascina Linterno e tutti gli altri percorsi minori nonché la zona umida. Faremo poi una verifica se tutti gli accessi del parco sono dotati di telecamere altrimenti verranno integrate.

Se il recupero a parcheggio dell'ex deposito delle auto rimosse della PL si è rivelato funzionale alla riorganizzazione e riqualificazione dell'ingresso al parco da Cava Ongari/Via Caldera, il parcheggio proposto lungo la Via Brogginì ha un problema di fondo: concorre all'impermeabilizzazione del terreno per pochi posti auto, insufficienti comunque a sostituire le necessità che si possono presentare nei momenti di maggior affluenza o ad evitare l'ingresso alle auto delle associazioni aventi sede nel parco. Pertanto viene stralciato dal progetto ma al tempo stesso le associazioni dovranno collaborare col direttore per ridurre la possibilità di sosta interna al parco. Non si vuole azzerare, ma tutti dobbiamo dare un contributo nella riduzione degli accessi in auto al parco.

Per quanto riguarda il punto ristoro, che è stato raccontato per dimensioni e modalità di progetto in maniera a mio giudizio scorretta, viene attualmente accantonato. Permane l'opportunità di prevedere in quella parte di parco un piccolo punto di ristoro, però la cosa verrà valutata in un secondo momento unitamente ai criteri di assegnazione e magari utilizzando l'occasione per razionalizzare i punti ristoro già presenti o autorizzati. Stiamo valutando se la struttura pensata per il punto ristoro, un ex padiglione in legno molto bello, possa essere una soluzione per la nuova sede delle associazioni di Cava Aurora o Bersagliera.

Abbiamo ritenuto preferibile inserire tra le opere finanziate il ripristino di elementi più strettamente legati alla storia dei luoghi e alla componente rurale del parco, come la sistemazione della ghiacciaia di Cascina Caldera e del forno della Cascina Linterno. L'idea di poter cuocere in un

prossimo futuro - oltre al pane fatto in casa dai cittadini della zona – anche il Pane del Parco delle Cave, prodotto col frumento coltivato al suo interno e panificato dai ragazzi dell’Istituto Beccaria, potrebbe costituire un nuovo stimolo per rafforzare il senso di comunità e di corresponsabilità che hanno reso il Parco delle Cave unico nel suo genere.

In sintesi quindi rispetto alle proposte preliminari vengono stralciate numerose asfaltature, spese di illuminazione e il parcheggio di Via Broggin. Al loro posto inseriti i collegamenti ciclopedonali con gli altri parchi (ingresso da F.lli Zoia e Via Caldera con castellane), il forno e la ghiacciaia, un nuovo pozzo di falda per la zona umida. Vengono incrementate le risorse su Via Quarti e stiamo valutando se stralciare l’uso della struttura a punto ristoro o utilizzarla in sostituzione di una delle sedi associative già presenti.

Pierfrancesco Maran

